

Milano, 10 06 2020

COMUNICATO STAMPA

Dall'8 marzo non ci sono stati più nuovi ingressi di ospiti Finalmente riaprono le RSA in Lombardia “Soddisfazione dei sindacati dei pensionati” “Ora occorre accelerare anche l'accesso e le visite dei parenti in sicurezza”

“Ostinarsi è un vizio, come lo è insistere nell'errore, ma il cambiare opinione e il dare ascolto a chi ti corregge, è certamente un comportamento da saggi”. Le segreterie dei sindacati dei pensionati Fnp Cisl, Spi Cgil, Uilp Uil Lombardia commentano così la nuova delibera approvata dalla Giunta Regionale che riapre gradualmente le porte delle Rsa (Residenze sanitarie assistenziali) a nuovi ingressi di ospiti e in prospettiva anche alle visite dei parenti nella massima sicurezza.

“È sicuramente una netta retromarcia rispetto alle delibere di marzo e aprile - sostengono i segretari Emilio Didonè, Valerio Zanolla e Serena Bontempelli di Fnp Cisl, Spi Cgil, Uilp Uil Lombardia -, delibere da noi subito contestate, e anche grazie alla nostra prima denuncia (contraria al permesso alle Rsa, su base volontaria, di dedicare spazi separati per prendere in carico pazienti affetti dal Covid che erano stati dimessi dagli ospedali), che si è alzato finalmente il velo sulla tragedia Rsa consumata in Lombardia. Una particolare attenzione all'aspetto economico di 150 euro giorno, ma che ha di fatto contribuito a mettere a rischio la salute degli ospiti Rsa originari, da sempre ritenuti deboli e facilmente contagiabili dalla stessa regione Lombardia. Quella delibera - secondo i sindacati pensionati della Lombardia-, come le seguenti e anche per l'inchiesta che ne è seguita, ha causato, o certamente agevolato, il gran numero di decessi che si è poi sviluppato nelle nostre Rsa lombarde”.

“La delibera non interviene, purtroppo, sulle attuali regole che da più di tre mesi impediscono il contatto personale tra gli ospiti e i parenti se non attraverso un vetro, cellulare, smartphone, ipad. Le visite dei parenti sono concesse solamente in situazioni di particolare necessità e dietro specifica autorizzazione. Ora occorre accelerare anche l'accesso e le visite dei parenti in sicurezza. E' importante rispettare il desiderio di avere accanto i propri cari in questa ultima fase di accompagnamento della vita”.

“Spesso i sindacati dei pensionati sono dovuti intervenire su vicende e situazioni, più o meno rilevanti che riguardano le Rsa pubbliche e private, inserite nel tessuto sociale e controllate dalle Ats. Ma questa pandemia da Covid ha causato una vera e propria ecatombe di anziani che ha colpito duramente le fragilità nascoste, che hanno spazzato via improvvisamente situazioni di longevità decorosa – rilevano Didonè, Zanolla e Bontempelli – e a seguito dei tanti morti in Rsa, su iniziative dei familiari ma anche grazie alle denunce pubbliche dei sindacati, si sono aperte centinaia di indagini in tutta la Regione”.

“Prendiamo atto che regione Lombardia questa volta ha prestato più attenzione alle nostre motivazioni. E ribadiamo ancora una volta che ai “vecchi”, così come a tutti i cittadini ammalati di Covid, devono essere garantite i massimi livelli di cura possibili. Quindi, in caso di necessità anche l'accesso alla terapia intensiva e sub intensiva, cure che solo la rete ospedaliera è in grado di garantire dal punto di vista strutturale e di personale sanitario. Stava invece emergendo un modello che privilegia “la sanità selettiva” che considera del tutto residuale la vita dei “vecchi”. E per i sindacati pensionati Fnp Cisl, Spi Cgil, Uilp Uil Lombardia: “I vecchi non possono diventare scarti e vittime di una selezione crudele e iniqua per delibera regionale, soprattutto dopo che in alcune Rsa lombarde si sono moltiplicati i

decessi in solitudine, a volte senza cure adeguate generando dolore, sfiducia e paura con il rancore dei familiari che impotenti sono stati costretti a subire gli eventi”.

“Quanto è successo nelle ultime settimane – continuano i segretari regionali - impone a tutti un’accelerazione nel ripensare la sanità lombarda di fronte a una popolazione che invecchia. Attrezzando una rete sanitaria equamente distribuita di ospedali, per curare acuzie e affrontare le emergenze, e sviluppando una sanità integrativa di territorio, di distretto in grado di intervenire in modo rapido, diffuso, efficace per “prendersi cura della persona. La sanità che vogliamo dovrà collegare l’ospedale alla telemedicina, alla medicina territoriale, all’assistenza domiciliare, alla medicina ambulatoriale, alle Rsa, alle Rsd intrecciando l’aspetto sanitario e sociale delle famiglie, valorizzando i contributi del volontariato, del terzo settore e delle reti sociali. E soprattutto basta a riordini con risorse ridotte o isorisorse”!

“Al riguardo i sindacati dei pensionati, insieme a Cgil, Cisl, Uil Lombardia hanno organizzato il 16, il 19 e il 23 giugno tre presidi sotto la sede della Regione per richiamare l’attenzione dei cittadini sui temi della sanità. Pertanto avvisiamo da subito Regione Lombardia – concludono Didonè, Zanolla, Bontempelli - che dopo quanto è accaduto, non è più accettabile che la sanità lombarda sia gestita senza il coinvolgimento di tutte le parti sociali, compresi i sindacati dei pensionati che sono i maggiori clienti e rappresentano una quota significativa della popolazione”.

Emillio Didonè segreteria Fnp Cisl Lombardia
Cell. 345.4717571

Serena Bontempelli segreteria Uilp Uil Lombardia
Cell. 347.2718107

Valerio Zanolla segreteria Spi Cgil Lombardia
Cell. 335.622233